

Eventi

SABATO A ROMA IL CAPODANNO CINESE



Doppio simbolo

Il logo dell'Anno Culturale della Cina in Italia, che si chiude sabato, unisce uno Erhu, strumento musicale a due corde della dinastia Tang (1.400 anni fa), a una gondola veneziana. Il rosso indica la

bandiera cinese e il verde quella italiana, mentre lo sfondo blu simbolizza la nostra penisola. Autore del disegno è Liu Bo, professore dell'Accademia Centrale di Fine Art Cinese

Oltre il dolore
Sarà dedicata a Zhou Zeng e a Joy la grande manifestazione a piazza del Popolo



Tremila lanterne per il grande drago, a Pechino (Ansa). In apertura, la festa a Roma nel 2011

Il drago

della speranza

«Facciamo una festa insieme per dire grazie della solidarietà, contro la paura e la violenza»

«Invitiamo i cittadini romani e italiani ad accogliere questo nuovo anno insieme a noi anche per dire "no" alla violenza e alla paura. Il dolore che proviamo per la perdita di due nostri connazionali, per giunta di una bambina così piccola, vittime di un atroce delitto, deve far riflettere. Non ci si deve rassegnare alla violenza e alla criminalità. Sarebbe una vittoria degli aggressori violenti».

La dottoressa Yang Yenyen è la responsabile della comunicazione dell'Ambasciata cinese. E risponde con molta pacatezza a una domanda inevitabile: perché la Comunità cinese (più di duecentomila persone in tutta Italia, sicuramente più di 20.000 nella sola Capitale) ha deciso, in accordo con l'Ambasciata, di confermare l'appuntamento del grande Capodanno cinese convocato per sabato 14 gennaio a Roma, in piazza del Popolo? L'assassinio di Zhou Zeng e della sua piccola Joy non avrebbe dovuto suggerire una sospensione?

Proprio ieri, in prima pagina sul Corriere, Dario Di Vico ha sottolineato come questo tragico episodio abbia prodotto, proprio durante il grande corteo di soli-

Relazioni e numeri

Le esportazioni dell'Italia verso la Cina crescono del 27,8%, quelle della Cina in Italia registrano un +15,7%

darietà organizzato a Roma, un «segnale di apertura reciproca» tra la comunità cinese e quella italiana. Esattamente ciò che sostiene Yang Yenyen: «La festa sarà anche un'occasione per ringraziare la comunità italiana della solidarietà che ci ha dimostrato in questi giorni. Un proverbio cinese dice: un dolore condiviso si dimezza, una gioia condivisa si raddoppia».

Dunque l'appuntamento per sabato 14 gennaio non solo è confermato ma verrà esplicitamente dedicato alle due vittime dell'agguato di via Giovannoli. Tutto comincerà alle 14.30 in piazza Augusto Imperatore: corteo di 160 artisti verso piazza del Popolo, poi l'accoglienza da parte dell'orchestra della Polizia Municipale di Roma Capitale, l'ambasciatore cinese Ding Wei e il sindaco di Roma Gianni Alemanno che dipingono di rosso gli occhi di due draghi (come impone la tradizione) e poi spettacoli di danza, di acrobazie, di musica, estrazione della lotteria del Drago e infine, alle 18, i famosi fuochi artificiali cinesi.

Il Capodanno cinese 2012 non è solo l'inizio del nuovo anno tradizionale luni-

Quando

In anticipo sulla data ufficiale (è il 23 gennaio che si entrerà nell'anno del Drago), sabato 14 a Roma si celebrerà il Capodanno cinese con una grande manifestazione organizzata dall'Ambasciata cinese: alle 14.30 da piazza Augusto Imperatore un corteo di centinaia di artisti andrà a piazza del Popolo: esibizioni di danza, acrobazie, arti marziali e canti tradizionali, affiancati da musicisti, maestri di Kung Fu e ballerini italiani. Alle 18 fuochi d'artificio e la lotteria cinese. Feste previste anche nelle città dove vivono le principali comunità cinesi, da Milano a Prato, da Napoli a Bari

solare che si concluderà il 9 febbraio 2013. Soprattutto, nel nostro Paese, è la conclusione dell'Anno della cultura cinese in Italia, fortemente sostenuto dai vertici della Repubblica Popolare e inaugurato nell'ottobre 2010 dal premier Wen Jiabao durante la sua visita in Italia e anche come segno per la celebrazione del 40° anniversario dell'apertura delle relazioni diplomatiche tra Italia e Cina. In tutto 200 manifestazioni culturali organizzate nel 2011 dalla Cina in tutto il territorio italiano, in particolare in dodici regioni e trenta comuni col coinvolgimento com-

pletivo di un milione di spettatori.

Dice l'ambasciatore Ding Wei in una dichiarazione: «Questo anno culturale è stato una grande opportunità di scambio e dialogo fra le nostre due antiche civiltà e soprattutto ha promosso un'ampia piattaforma di collaborazione in diversi settori fondamentali, dalla politica al commercio, dalle conoscenze scientifiche all'insegnamento, dal turismo alla letteratura e alla difesa dei diritti delle donne. Attraverso gli eventi portati in Italia abbiamo voluto offrire un'immagine della Cina aperta e collaborativa, ci siamo proposti infat-

L'ambasciatore Ding Wei

La manifestazione chiude l'Anno della cultura cinese in Italia: «È stata una grande opportunità di dialogo fra le nostre due antiche civiltà»

ti come partner affidabile per molti progetti di collaborazione». I dati commerciali forniti dall'ambasciatore sono confortanti: volume commerciale aumentato del 19,5% tra i due Paesi, esportazioni dell'Italia verso la Cina che segnano un +27,8% con un volume di 14,5 miliardi di dollari, le esportazioni della Cina in Italia registrano un +15,7% con un volume di 29,9 miliardi di dollari. Nei primi dieci mesi del 2011 il volume ha raggiunto quota 44 miliardi di dollari, con un aumento del 19,5%. L'ambasciatore cinese ha un progetto: «Se la celebrazione del Capodanno diventasse una ricorrenza fissa annuale, sarebbe un'occasione preziosa per condividere i valori di questa festa e migliorare l'integrazione e la conoscenza reciproca tra le nostre due comunità».

Ora comincerà l'anno del Drago, immagine molto positiva in Cina, simbolo antico dell'imperatore e quindi di nobiltà e di imprese gloriose, animale di grande potenza capace di volare in cielo e di nuotare nelle acque. Un ottimo auspicio, per la Cina come per l'Italia.

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Milano

Nuove generazioni nella più antica e numerosa comunità cinese, dove uno su sette è imprenditore

Riso e spumante «Per noi la tradizione è un mix che avvicina»

Piove un sole accecante su Milano, eppure nel cuore di Chinatown la lunga fila di botteghe si ripiega in un cuore oscuro, tetro, come se qualche luccichio edonistico tradisse il sacro spirito popolare del lavoro. Insegne spartane, una teoria di manichini vestiti in serie, un anziano sullo sfondo buio. Il Capodanno cinese? «No, no, no», scuote la testa, cocciuto nel non voler imparare nemmeno una parola di italiano.

Ma dal bancone in plastica scorticata spunta un ventenne, camicia verde e chioma folta: «Sì, certo, festeggiamo il Capodanno lunare — afferma sorridendo, forte accento meneghino — ma anche quello solare. E il Ramadan. E la festa ebraica di Pesach...». È



Nuovi italiani

A sinistra, Alessandro Cheung nel suo ristorante in zona Fiera; sotto, Suor Francesca Ma, in via Giusti davanti alla sede della Comunità cattolica cinese e, in basso, Xiaomin Zhang, giovane impiegata, in piazza Cadorna (foto Duilio Piaggese/Fotogramma)



la fotografia della più grande comunità cinese italiana: sospesa tra una generazione arroccata su tradizioni inviolabili (e per questo non condivisibili) e un'altra che invece le tradizioni se le sta inventando, fondendosi con altri usi, altre lingue, altri segreti.

Mille cinesi censiti nella comunità di via Sarpi (ma a questi vanno aggiunte le centinaia di persone che ogni giorno arrivano qui a lavorare), quasi 15mila in tutta la città. Uno su sette fa l'imprenditore, i loro negozi a Chinatown sono quasi quattrocento. E

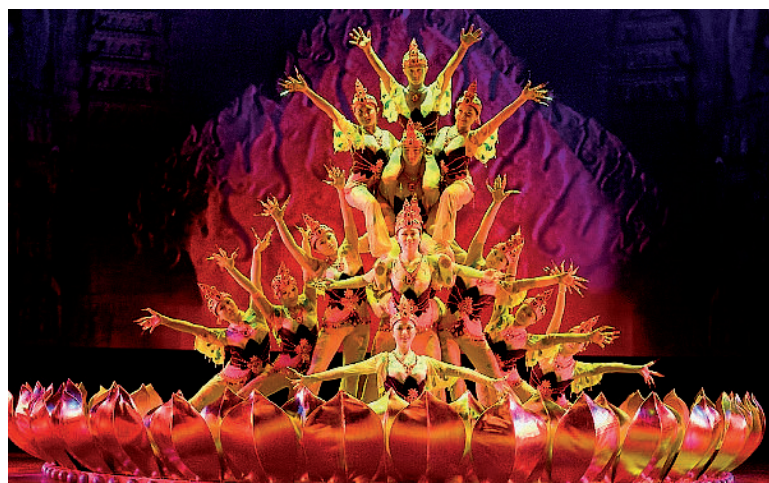
Dibattiti, arte, incontri
200 appuntamenti
per un anno di scambi



Con la celebrazione del Capodanno cinese si conclude ufficialmente anche l'Anno della cultura cinese in Italia (www.annoculturacinese.it): inaugurata il 6 ottobre 2010 con l'illuminazione in rosso del Colosseo (nella foto a sinistra) su cui campeggiava la scritta in cinese «Amicizia tra la Cina e l'Italia», la manifestazione, nata per festeggiare il 40° anniversario delle relazioni

diplomatiche italo-cinesi, ha fatto conoscere la complessa realtà culturale del Paese asiatico proponendo in tutta Italia oltre 200 tra dibattiti, spettacoli di danza, teatro, musica e cinema, mostre di pittura e fotografia. L'evento è stato promosso dal ministero della Cultura cinese in collaborazione con diverse personalità italiane e con la regia dell'Ufficio culturale dell'Ambasciata cinese.

160 artisti in piazza



Virtuosi In alto e a sinistra gli acrobati della compagnia Zeijang che si esibiranno sabato. Nelle altre immagini artisti del Capodanno 2011 a Roma



» **Qui Pechino** Milioni di cinesi tornano a casa per salutare un anno di grandi cambiamenti

È il tempo buono per fare figli Ma quel francobollo non piace

«La bestia appare feroce, gli stranieri possono equivocare»

di MARCO DEL CORONA

In Cina il Capodanno comincia molto prima di Capodanno. L'anno del Drago si fa annunciare con buon anticipo, con riti sociali cui non è possibile sfuggire. Torna l'assalto ai biglietti per la più vasta e concentrata migrazione del mondo, ovvero centinaia di milioni di cinesi che tornano a casa nel giro di due-tre settimane per celebrare la festa di famiglia per eccellenza (e stavolta con le polemiche sul malfunzionamento dell'innovativa biglietteria online). E tornano le anticipazioni sullo show della notte di Capodanno, evento televisivo cruciale, che stavolta avrà una versione gemella sul web alla quale sembrava dovesse dare il suo contributo il tycoon e filantropo americano Warren Buffett, in versione chitarrista, voce poi smentita. Quest'anno ad arricchire la frenesia di una vigilia che dura settimane si è aggiunta la discussione sul francobollo celebrativo emesso dalle poste cinesi, 1,20 renminbi di valore nominale, le cui quotazioni si sono moltiplicate per 50 in pochi giorni: colpa, o merito, del muso un po' troppo aggressivo del drago disegnato da Chen Shaohua. Lo scrittore Zhang Yiyi ha suggerito che le poste ridisegnassero il francobollo perché «è evidente che il disegnatore non ha colto quali sono le strategie nazionali» in politica estera. Chen tuttavia si è difeso sul suo blog sostenendo di «non aver pensato alla percezione da parte degli stranieri di un drago feroce e di come possa rappresentare l'ascesa della Cina».

Il dibattito sull'aspetto del drago sul francobollo è servito se non altro a ribadire quanto ogni cinese sa. Il segno zodiacale del Drago è un segno positivo, l'aspetto terrificante della mitica bestia serve a spaventare gli spiriti malvagi, non

Saranno forti
Madre e figlio al pranzo per il nuovo anno in un cantiere a Chengdu, nello Sichuan. I nuovi nati, si dice, saranno «responsabili e giusti». Sotto, il francobollo che celebra l'anno del Drago, simbolo positivo, che spaventa solo gli esseri malvagi



gli esseri umani. Che, anzi, nell'anno del drago nascono responsabili verso la famiglia, dotati di senso della giustizia, capaci di compassione, dettaglio — questo — che cade a proposito visto che uno dei grandi temi di riflessione di fine 2011 in Cina è stato l'inacidimento morale, la scarsa attenzione alle sventure altrui, un egoismo biasimato dagli stessi leader. «I maschi venuti al mondo nell'anno del Drago — ci

Momenti propizi

Un tredicesimo mese per allineare il calendario lunare a quello astronomico. Boom di prenotazioni per sposarsi

spiega Zhao Minglei, astrologo che raccoglie decine di milioni di lettori sul portale Sina — hanno una visione delle cose molto ampia e sono adatti al lavoro amministrativo. Forti di carattere, anticonformisti, non amano dare retta agli altri, in genere. Le femmine del 2012 avranno un temperamento ostinato quanto i maschi. Spirito eroico, nessuna paura di chi detiene il potere o di chi esercita influenze negative. Energici, perseveranti, ambiziosi. Con un certo desiderio di ottenere rispetto e riconoscimenti».

Quest'anno del Drago presenta un tredicesimo mese (arrivando a contare 384 giorni) che serve ad allineare il calendario lunare con l'anno astronomico. E la coincidenza con l'anno bisestile spinge le coppie a considerare con l'opportunità di sposarsi approfittando della fausta circostanza, con particolare predilezione per la data numericamente seducente del 12 dicembre, 12-12-12. A Hong Kong, dove il «feng shui» (la geomanzia tradizionale) ha un «appeal» tuttora fortissimo, le prenotazioni per i ricevimenti negli hotel o in luoghi che organizzano cerimonie a tema stanno moltiplicandosi, come riporta la stampa locale. Zhao l'astrologo annuisce: «Sarà un anno di buon auspicio, adatto per fare figli».

Non rientra nei radar dell'astrologia l'evento cruciale che attende la Cina nell'anno del Drago, il congresso del Partito comunista che in autunno dovrà ridisegnare la leadership del Paese, per il momento apparentemente certa solo della posizione di numero uno, il futuro segretario Xi Jinping, oggi vicepresidente. L'astrologo Zhao si limita a considerare come «il 2012 sia un anno in cui la civiltà orientale e la civiltà occidentale entreranno in una fase di cambio. Nei prossimi 30-60 anni la civiltà orientale crescerà arrivando a stabilire un nuovo grado di influenza sul mondo, mentre la civiltà occidentale è destinata a decadere e a ridimensionarsi. Più a breve termine, per l'Europa sarà un anno difficile, per gli Stati Uniti di momentanea ripresa, per la Cina di ricerca della stabilità con una grande pressione sotto il profilo economico. Per noi, però, dopo la tempesta uscirà l'arcobaleno. Ah dimenticavo: nel 2008 avevo previsto l'elezione di Barack Obama. Ebbene: quest'anno sarà confermato presidente».

leviedellasia.corriere.it

negli anni hanno imparato che l'integrazione, un equilibrio delicato (come l'accaduto recente di Roma dimostra), passa anche attraverso l'apertura alle tradizioni altrui. Alessandro Cheung ha trent'anni, laureato al Politecnico, origini cinesi tradite solo dal taglio degli occhi, neo papà. Gestisce uno dei migliori ristoranti della città e ammette: «Per noi più giovani è una tradizione che fondiamo con quella italiana. Ho festeggiato il 31 dicembre e festeggerò anche il 23 gennaio. Ma il bello è che noi cinesi in Italia mescoliamo le usanze. E ci avviciniamo gli uni agli altri».

Si, entrambe le feste propongono gli gnocchi di riso, piatto tipico del Capodanno cinese (in uno dei tanti toni della parola, indica anche l'espressione: «Un anno migliore») e i fuochi d'artificio, che nella credenza orientale hanno il potere di scacciare gli spiriti malefici dalle cose nuove. Tutti o quasi i ristoranti cinesi il 23 proporranno il menu tipico, che conta anche dolci di riso glutinoso e arance, piatti di buon auspicio. Si ritaglieranno lanterne di carta e, soprattutto, si starà in famiglia, perché questo è il vero cuore della festa.

«In Cina — racconta Xiaomin Zhang, una ventottenne arrivata a Mi-

lano appena tredici anni fa e oggi assunta in una importante agenzia di comunicazioni — i festeggiamenti durano settimane per consentire alla gente che lavora fuori di tornare alle proprie case. E anche qui a Milano per alcuni giorni si cercherà di trascorrere del tempo con i propri cari. Negozi e attività commerciali non chiuderanno, certo, ma tutto rallenterà. Perché l'integrazione è anche questo: la comunità cinese, qui viva da gli anni Venti, ha assorbito la dedizio-

ne meneghina allo sviluppo sociale, all'ambizione personale. La famiglia Hu, per dire, tra le più «antiche» a Milano, ha iniziato con una catena dei ristoranti e adesso uno dei discendenti è titolare di un affermato studio professionale.

Nei locali della parrocchia della Santissima Trinità, nel cuore di Chinatown (riferimento dei cinesi cattolici e aconfessionali), si prepara una grande festa cosmopolita: italiani, cinesi, taiwanesi e genti di altre lingue

Album di via Canonica e dintorni



Anni 40 Un immigrato cinese nella sua casa (Farabola)



Anni 50 Casa di ringhiera nella foto di Federico Patellani



Anni 30 Un venditore di perle (Raccolte Bertarelli)

giocheranno insieme a calcio con le maglie del Drago e del Coniglio, l'anno che arriva e quello che va; mangeranno il riso bollito e il pollo allo zenzero e gusteranno assieme un film italiano sottotitolato. «È nella condivisione delle feste che si vede la concordia tra le genti — commenta don Mario Longo, cappellano dei cinesi —. Giusto festeggiare il Capodanno insieme, anche se non tutti preghiamo lo stesso dio. Ma noi apriamo le porte a tutti». Suor Francesca Ma, originaria della provincia di Pechino, non è più giovanissima, ma si adatta volentieri. «Festeggiamo compatibilmente con i nostri impegni — dice —. La nostra comunità fa molto per integrarsi». Un processo difficile quello dell'integrazione, che le associazioni sul territorio conoscono bene. «L'importante — afferma Alessandro Prino, della Onlus Giulio Aleni — è capire le differenze e non esasperare le polemiche». Un auspicio arriva anche da Lidia Casti, dell'associazione Diamoci La mano: «Ci vuole realismo e ottimismo». Non mancherà però la messa in cinese. Che la parrocchia trasmette tutti i giorni in streaming sul sito www.trinita.tv.

Roberta Scorrane

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA